trapasso se non secondo qualche mancamento (e così dalla linea si passa alla superficie, perche la linea è mancheuole di larghezza) & essendo impossibile, che il perfetto manchi, essendo egli per tutte le bande, però non si può passare dal Corpo ad altra magnitudine. Or da tutti questi luoghi non vi par'egli a sufficienza prouato, com'oltre alle tre dimensioni lunghezza, larghezza, e profondità, non si dà transito ad altra, e che però il Corpo, che le ha tutte è perfetto.

SALV. *Io per dire il vero in tutti questi discorsi non mi son sentito strignere a concedere altro, se non che quello, che ha principio, mezo, e fine possa, e deua dirsi perfetto: ma che poi, perchè principio, mezo, e fine son 3. il num. 3. sia numero perfetto, & habbia ad hauer facultà di conferir perfezione a chi l'hauerà, non sento io cosa, che mi muoua a concederlo: e non intendo, e non credo, che v. g. per le gambe il num. 3. sia più perfetto, che'l 4. ò il 2. nè sò, che'l num. 4. sia d'imperfezione a gli Elementi; e che più perfetto fusse, ch'e fusser 3. Meglio dunque era lasciar queste vaghezze a i Retori, e prouar il suo intento con dimostrazione necessaria, che così conuien fare nelle scienze dimostratiue.*

SIMP. *Par che voi pigliate per ischerzo queste ragioni, e pure è tutta dottrina de i Pittagorici, i quali tanto attribuiuano a i numeri; e voi, che sete Matematico, e credo anco in molte opinioni Filosofo Pittagorico, pare che ora disprezziate i lor misteri.*

SALV. *Che i Pittagorici hauessero in somma stima la scienza de i numeri, e che Platone stesso ammirasse l'intelletto humano, e lo stimasse partecipe di Diuinità, solo per l'intender'egli la natura de' numeri, io benissimo lo sò, nè sarei lontano dal farne l'istesso giudizio: Ma che i misterj, per i quali Pittagora, e la sua setta, haueuano in tanta venerazione la scienza de' numeri, sieno le sciocchezze, che vanno per le bocche, e per le carte del volgo, non credo io in veruna maniera: anzi perchè sò, che essi, acciò le cose mirabili non fussero esposte alle contumelie, e al dispregio della plebe, dannauano, come sacrilegio il publicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili, & irrazionali da loro inuestigate, e predicauano, che quello, che le hauesse manifestate era tormentato nell'altro mondo: penso, che tal'vno di loro per dar pasto alla plebe, e liberarsi dalle sue domande, gli dicesse i misterij loro numerali esser quelle leggerezze, che poi si spar-*

Intelletto vmano partecipe di diuinità perchè intende i numeri oppinion di Platone.

Misterj de numeri Pitagorici fauolosi.

(c) 2007 Ministerio de Cultura